

# il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

**ABBONAMENTI**  
ITALIA: Anno L. 800 - Semestre L. 400  
ESTERO: " " 1.000 - " " 500  
Si ricevono presso l'Amministrazione del giornale.

**INSERZIONI**  
ed avvisi in terza e quarta pagina - prezzi di tutta convenienza.  
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.  
Direzione ed Amministrazione Piazza Fairbairn N. 5, 1° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E. all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

## IL CONGRESSO dell' Emigrazione

Non sappiamo che numero tenga nella serie dei congressi tenutisi quest'anno in Udine. Serie che costituisce un fenomeno dei fenomeni; perocché nell'immediata successione, nel contatto immediato di questi congressi sorge un continuo raffronto. Ciascuno di essi ebbe, o volle avere, un intento proprio, un proprio contenuto sociale; e ciascuno ha una propria fisionomia.

Finito il congresso, ad esempio, per l'emigrazione, partirono da Udine i deputati Cabrini e Rondani e molti studiosi, che presiedono o dirigono Camere di lavoro od altri simili istituti, e, mentre essi partivano, venivano per la Dante Alighieri altri deputati, e via via, per modo che si mutò l'ambiente completamente, profondamente, ad un aspetto della nostra vita pubblica ne succede un altro, ad una testimonianza di sentimenti, di aspirazioni, di propositi, una diversa tien dietro.

Quantunque però questa continuità di congressi si presti a raffronti, noi non li facciamo, lieti d'ogni concorso, a cui la nostra città si aperse modestamente ma sinceramente, ospitale.

Il Congresso dell'Emigrazione — e nessuno se l'avrà a male — ci sembra di un eccezionale interesse principalmente per due ragioni.

Intanto è il primo del genere; è il primo incontrarsi in una disputa pubblica di stadi e di opinioni personali; è il primo sforzo pratico per la formazione di un nuovo nucleo attivo, una estrinsecazione novella della coscienza giuridica.

È questo anzi il secondo lato interessantissimo: l'affermazione di un nuovo diritto alla protezione ed alla giustizia, che mira a tradursi in leggi ed in atti a favore di una delle numerose famiglie della classe lavoratrice. Ecco perché esso ebbe una fisionomia originale. Nasce da quella ricchezza di sentimenti che fluisce nelle nostre correnti popolari da quell'ideale di giustizia vera, il quale è il solo contenuto vivo che scorra nella vita moderna e che è, solo, capace di informare l'avvenire di una società civile.

Certamente nessuna distinzione di partiti preclude la via della cooperazione ad alcuno che sia volontaroso e bene intenzionato; ma però furono pochi giovani socialisti che fondarono il Segretariato per l'emigrazione, da cui il Congresso fu fatto. Nessuna opinione politica impedisce di comprendere questa miseria sociale, per cui duecento cinquanta mila operai lasciano per sette od otto mesi dell'anno deserta la casa e conquistano in terra straniera con una vita dura di fatiche e di stenti, il pane da dividere con i figli, con i vecchi, con le donne, che aspettano, non lo impedisce, ma certe abitudini dello spirito, certe inclinazioni sociali traggono ad altri orizzonti il pensiero, le cure, le aspirazioni. Nessun principio politico vieta

di considerare con simpatia gli sforzi che si fanno a favore di questi diseredati; ma il concetto per cui la carità deve cessare e deve spacciarsi il diritto, per cui il lavoratore deve essere munito di leggi e di organizzazione che gli diano diritto e modo di esigere e di erigersi, non si conforma a certe consuetudini di pensiero ed a certi interessi.

Questo fu nel fondo quello che fece sentire nel suo discorso inaugurale fatto di idee e di cose, il prof. Vincenzo Manzini. A lui, come al più illustre campione della gioventù friulana, a lui che, a ventisette anni si conquistava un cospicuo posto nella nostra cattedra e che a ventinove anni aveva dato alla scienza opere insigni, spettava il diritto di esprimere il saluto e gli intendimenti del Segretariato. Egli è lavoratore; ed è anima libera e quindi, guardandosi intorno, poteva bene inneggiare al concetto, cui il segretariato si ispira, che è concetto essenzialmente sociale e democratico; al quale sono contrari quei giovani — d'anni — che fanno da zavorra al movimento sociale. Ben detto! Il Congresso dell'emigrazione ebbe un contenuto, un seguito di proposte che furono svolte e divenne un seguito di avvertimenti e conclusioni, che riguardano il modo di organizzare gli emigranti perché non sieno preda, servile, il modo di istruirli, di proteggerli, che riguardano il contratto di lavoro, la mediazione per il lavoro, l'opera dei consoli nostri, i quali troveranno la tutela dei nostri concittadini, tutto un sistema di cose da fare per il proletariato.

Il governo ed il Commissariato per l'emigrazione erano rappresentati dal senatore Bodio, dal com. Rossi e cav. Ricci del ministero degli Esteri. Questi signori sentirono che il console di Vienna si comporta così e così, e videro le pratiche relative; che il console di Monaco si contiene in un altro modo; e via, via, con i fatti sotto gli occhi, appresero come le cose vadano, come sieno trattati quei nostri poveri emigranti. Sentirono di quali sanzioni legali siavi necessità perché gli emigranti — noti al segretariato in mille persone — furono danneggiati in causa che tali sanzioni legali mancarono. Quello poi che non si è fatto questa volta, vuol dire che si farà un'altra, ma questo non è andare all'ammalato a suonargli l'incenso fargli un discorso, perché faccia il piacere di guarire; questo è avviinarsi al suo letto e porgergli comforti e curarlo e studiarlo per cure maggiori.

Va bene? Oh! sì; tale è il palpito di cuori sinceri.

### L'onor. Prampolini contro i fischi

L'onor. Prampolini direttore della Giustizia di Reggio Emilia ha pubblicato sul suo giornale un saggio articolo intitolato: *I fischi allo Czar*.

Egli incomincia col notare che per la protesta di Morgari si può ripetere la frase di Napoleone I: « Dal sublime al ridicolo non c'è che un passo ». Non perché la trovata di Morgari possa dirsi sublime, ma perché, ispirata da un sentimento di gene-

rosità, minaccia ora di precipitare nel ridicolo.

Ci si trova — osserva l'on. Prampolini — di fronte a due opposte esagerazioni e guaiamenti grossolani sia da parte dei conservatori e del Governo che hanno gonfiato l'annunzio dei fischi in molti da lassù quasi supporre che essi credano che la Terza debba cessare di girar attorno al Sole, se qualche sibilo italiano arriverà a colpire i timpani di S. M. l'Imperatore di tutte le Russie, quanto da parte dei socialisti, compreso Enrico Ferri, che passo passo sono arrivati ad attribuire al fischio un valore non meno straordinario di quello che gli attribuivano i conservatori, e l'Avanti ebbe per un momento l'incredibile speranza che sarebbe bastato l'annunzio della fischiate perché lo czar rinunciasse alla sua vita in Italia!

Egli ritiene che tanto quanto si è detto e scritto in questi giorni dai compagni e non è serio.

Un manifesto che esprimesse protesta e fosse distribuito per tutta Italia, non avrebbe forse lo stesso identico valore di qualche fischio? e non potrebbe anzi essere molto più istruttivo e quindi più efficace?

Prendere alla lettera le parole di Morgari. Noi fischieremo è semplicemente puerile.

L'articolo termina con queste parole:

« Per conto nostro diciamo francamente che anche se la fischiate dello czar dovesse costare soltanto qualche settimana di carcere e qualche centinaio di lire (e può costare assai più), troveremmo che queste poche ore di libertà e questi pochi franchi furono scampati e che i proletari italiani — oppressi in casa propria da tanta prepotenza — avevano diritto di vederli spesi meno inutilmente. »

Eh via! cominciamo intanto a mostrarci uomini noi, socialisti, se ci promette che il popolo arrivi a non essere più l'eterno fanciullo. — Perché, i lavoratori compiano la loro rivoluzione — ossia — perché acquistino la forza di eliminare lo sfruttamento capitalistico e le cattive tecniche e sociali necessarie, per possedere, amministrare e dirigere collettivamente tutto il vasto e complesso meccanismo della produzione e dello scambio. — Occorre insegnar loro ben altro che l'umoristico, erismo di mettersi contro i questurani e i carabinieri per un inutile fischiate. »

### Le ragioni della civiltà

Altra volta, seguitammo da queste colonne il misgerando spettacolo di una parte del proletariato nostro che, pur vantandosi coscienza dei propri diritti, dietro le insinuazioni di pochi interessati, rinchiudeva al diritto imperiosità della salute e della vita dei suoi figli, delle sue compagne di lavoro e di lotta, delle future madri delle fiamme lavoratrici.

Rilevammo allora il fenomeno strano di questo popolo che ottenuta una legge in tutela dei minorati, ne domandava se non l'abrogazione, una sospensione e modificazioni tali che avrebbero forse avuto l'effetto di far passare il buono, per quanto ancor modesto provvedimento legislativo, a quegli archivi di Stato, ove tante altre nobili iniziative han trovato la prosperità insieme a loro sfortunati propagatori; e constatando la fessata manovra di quegli industriali armatori delle domande contraddittorie e opposte all'opera. Fu da allora spiegata dal popolo, lesive per un interesse vile di quel popolo stesso, augurammo che tale voce legislativa restasse *voix clamans in deserto*.

Oggi il più alto tribunale competente, il Consiglio superiore del lavoro, teste ottenuto dalle forze democratiche del paese nostro, pronuncia una sentenza che suona continua e per gli illusi e per le sanguisughe della gioventù e della donna italiana.

Dietro la pronunzia del Consiglio superiore la legge avrà ben presto forza esecutiva e così finalmente faremo un passo verso quell'avvenire in cui le giovani speranze dell'Italia nostra cesseranno una buona volta di brancolare nel buio delle miniere, di trascorrere febbricitanti l'alba della loro

esistenza fra le malficche esalazioni della piaga malariche, di vivere infine una vita negazione di sé stessa e che lungi dal produrre quel delitto che i ciechi individualisti, per il loro immediato interesse e per quelli ipotetici della razza, nobilitano chiamandolo, scientemente, selezione aristocratica, non uccide ma produce i deboli e gli inetti, e porta la degenerazione della razza là dove dovrebbero annidare la forza e il vigore.

Verrà la legge, le ragioni della civiltà avranno il sopravvento e gli illusi operai che ne domandarono la sospensione, riconsoleranno lo spettro che si nasconde dietro il soldo dell'oggi che gli speculatori offrono per la braccio di un figlio. M. di L.

### LA VERGOGNOSA PIAGA

La scoperta degli strozzini di Ferrara, le condanne di quelli di Livorno e tutto quel po' po' di roba venuta a gala durante il processo di Padova sono un monito severo per il Governo e per i legislatori perché intervengano una buona volta con provvedimenti energici e tali da colpire senza misericordia chi esercita il lurido mestiere dello strozzino.

Alti o bassi, grandi o piccoli, tutti bisogna colpirli, poiché, fino a quando non si farà qualche cosa di molto serio, lo strozzinaggio costituirà una delle piaghe più vergognose.

L'alto strozzinaggio che mette le famiglie alla disperazione, che caccia i giovani nelle carceri, passa in carrozza, si pavoneggia nei teatri e se ne ride della giustizia. Anzi lui per primo ricorre ai tribunali per demandare la punizione dei disgraziati che ha disingannati e disonorati e novantanove volte su cento è coronato dalla protezione della giustizia che dà l'ultimo giro di corda al collo della vittima.

Ma sarebbe tempo che la giustizia guardasse le vittime per scoprire i carnefici loro i quali, col disprezzo della società, si meritano tutti i rigori della legge.

### Parla un Procuratore del Re

Riproduciamo in uno stralcio del nuovo libro di Lino Ferriani: *L'umorismo di un usciere*, edito da Renzo Streglio di Torino. Sotto il nuovo aspetto in cui ci si rivela il Ferriani di brillante e fine umorista sta sempre il pregio massimo dell'autore, di dire verità coraggiosissime in modo tanto più autorevole in quanto vengono da persona che per la posizione sua ha molto studiato la natura umana.

Ecco le parole del Ferriani:

« Strano, ma è così. Bisogna parlare di morte *liberalmente* per tanti infelici, che il cosiddetto consorzio civile non sape e non volle in tempo convertire in uomini probi. *Manette e cassa da morto*.  
« Ecco le parole che si leggono sullo stendardo, che la nostra società inalbera a tutela dell'infanzia abbandonata. Via, è qualche cosa di consolante, come lo è il sapere che abbiamo in Italia 17 milioni d'alfabeti, che il Ministero dell'Istruzione pubblica, che dovrebbe essere il primo d'Italia, è il più negletto, che l'istruzione obbligatoria è irrisoria per i bambini dallo stomaco vuoto, che... e la litania potrebbe continuare, perché le cose consolanti, al pari di quelle esposte, sono moltissime. »

### Aprono gli occhi!

A Patrigione provincia di Furl nomini e donne hanno disertato la messa odierna per ascoltare una conferenza tenuta in piazza da due oratori socialisti contro la teocrazia cristiana.

Il prete infuriato ha lanciato la scomunica ai suoi parrocchiani.

Ma sembra che il castigo non li abbia spaventati perché al giorno dopo sulla porta della canonica si leggeva su un cartello queste parole:

— *Sar curat, atem in averi j'occi!* (signor curato, noi abbiamo aperto gli occhi).

Truffe e sostituzioni

Caro Paese

L'articolo Truffe e sostituzioni pubblicato dal giornale Dibattimenti e riprodotto nell'ultimo tuo numero, e l'invito con cui l'articolo stesso si chiude onde approdare a qualche benefico risultato a rimedio del fenomeno morboso che infesta la società nostra, mi inducono a chiederti ospitalità per queste righe.

Il Dibattimenti veramente si rivolge « alla menti più eletta delle pubbliche amministrazioni, della scienza giuridica antropologica e del giornalismo italiano... » ed il fatto solo di esserle, dopo un simile appello, potrebbe sembrare imperdonabile presunzione.

Però mentre il giornale romano attende il concorso e l'autorità dei più validi a portare l'indagine e la parola della scienza nella nobilita campagna intrapresa, allo studio del doloroso fenomeno deve tornare utile anche l'osservazione dei più modesti lettori e, soprattutto, la notizia di ogni fatto che direttamente, od indirettamente, possa rivelare il male che si lamenta, e le molteplici cause da cui esso deriva, o per le quali si rafforza.

Il Dibattimenti ha enumerato una serie di truffe che possono essere colpite dalle sanzioni penali e troppo spesso non lo sono; ma vi ha pure un'altra lunghissima serie di quelle che non presentano i voluti estremi del reato e mentre sfuggono al codice ed ai giudici, non cessano tuttavia di essere, di fronte al senso morale, cattive azioni e costituiscono la preparazione, l'esercizio dello spirito al delitto, e ne creano la capacità.

Quando poi le circostanze sopraggiungono a darvi la spinta e trovano, per un seguito di transazioni, di compatimenti e di intime giustificazioni, abbattute nell'indiviso le ultime resistenze morali alla perpetrazione del reato, questo purtroppo si compie con inattesa e sorprendente facilità.

Ora, contro la cattiva azione non punibile bisognerebbe che l'opinione pubblica sorgesse con non minore riprovazione di quella con cui insorge contro il reato cui provvede il codice, appunto perchè per quella non vi è altro mezzo di repressione.

Ma il senso morale si degenera, o resta muto di fronte al consenso della generale ammirazione per le avvedutezze, per le furberie, per le abili circosizioni di tutto un mondo costituito dai cosiddetti uomini di affari.

Se, per esempio, l'attività commerciale dovesse valersi soltanto dell'intelligenza di chi la esercita, col commercio non sarebbe possibile, o sarebbe ben raro e difficile, accumulare grosse ed improvvise fortune. È necessario un altro coefficiente, e cioè uno speciale senso morale per cui l'inganno sembra lecito e doveroso per strappare l'altrui consenso nel contratto.

Chi può segnare il limite preciso che dovrebbe dividere il raggio criminale della truffa, dall'abile sorpresa dell'altrui buona fede in un affare commerciale? Il commerciante ha egli forse dovere di avvelare al compratore il vero costo della merce (noto a lui solo a mezzo di offre convenzionali) ovvero di fargli presenti i difetti della merce stessa e la già riscontrata sua infelice riuscita?

Così facendo, sarebbe trascinato al fallimento in pochi giorni, e allora, — allora soltanto, — l'opinione pubblica insorgerebbe contro di lui qualificandolo un inbrogliatore ed i giudici lo condannerebbero. E' egli invece continua a vendere onestamente roba avariata per buona, se sa sfruttare una necessità mettendo in bando ogni sentimento umanitario, se sa approfittare di una notizia falsa, se riesce con qualche mezzo sicuro ad allontanare i suoi concorrenti, finisce col mettere insieme la sua fortuna ed il governo lo fa cavaliere del lavoro.

Tale scuola non solo compatita, ma ammirata da tanta parte della società, non è certo la più propizia a creare quel senso morale che dovrebbe preservare la società stessa dal fenomeno deplorato dai Dibattimenti. Ma che dire se questo genere di moralità a scartamento ridotto viene bandita dai banchi della pubblica accusa? — Non si dovrebbe, almeno da quei banchi, proclamare la necessità di un senso morale più rigido a quel pubblico che affolla le aule giudiziarie per apprendere le raffinatezze criminali e le risorse defensionali?

Ed eccoti la notizia che, con altre, potrà servire a coloro che, con forze ed autorità maggiori, imprenderanno lo studio del fenomeno delle grandi e piccole truffe di cui si occupa in questi giorni la stampa.

Un giornale accusa Tizio di aver omessa la presentazione di un determinato certificato nel concorso della propria figlia ad un posto gratuito presso un collegio. — Il regolamento di quel collegio non indica specificamente quali certificati occorrono, ma dispone che i concorrenti diano la prova della speciale attitudine delle fanciulle ad approfittare dell'istruzione. — Tizio presenta tutti i certificati scolastici della figlia, compreso quello dell'ultimo anno delle scuole, che porta punti inferiori a quello dell'anno precedente. — Il giornale accusa appunto Tizio di aver occultato tale certificato e di aver così commessa « una mistificazione veramente indegna » e per la quale le commissioni assegnatrici dei posti gratuiti di quel collegio, rimase ingannata. — Querela di Tizio contro il giornale per diffamazione e prova dei fatti per cui riesce stabilito che in certificato fu presentato con tutti gli altri.

Il P. M. sostiene l'inesistenza del reato di diffamazione. — Perché? — Perché « il concorrente — testuali parole dell'arringa. — P. M. avv. Gaetano Tesori — si vale del suo diritto e chi si vale del suo diritto non commette colpa. Si sarebbe anzi potuto dire che è un gran buon uomo « colui che non avendo alcun obbligo di far conoscere un documento che lo danneggia, « pur tuttavia lo presenta lo stesso ». (\*)

Applicata tale teoria al fatto querelato riusciva sanata dall'autorità del pubblico accusatore, questa massima morale: Pur di ottenere un posto gratuito a danno di altre concorrenti, Tizio aveva diritto di presentare alla commissione un attestato vecchio, comprovante una capacità che attualmente poteva essere diminuita o scomparsa affatto, sorprendendo così la buona fede della Commissione, anzi, come disse il giornale querelato « mistificandola indegnamente ».

E, per quel P. M., quegli che onestamente avesse, come fece Tizio, presentato tutti i certificati era da ritenersi « un buon uomo » cioè un imbecille!

Con simili prediche e da quei pulpiti, ognuno può immaginare quale incoraggiamento derivi alla razza delle Humbert e delle Ubaldelli.

Se credi, pubblica e... saluti da un tuo Assiduo.

(\*) Oggi la massima ha l'autorità di una sentenza passata in giudicato; dunque, res iudicata pro veritate habetur. E la sentenza che come si trova in un piegato documento, pubblicato dal Giornale di Udine del 28 corr. e firmato dal sig. G. B. Volpe, « onorò la nostra magistratura senza ed imbiaviale », è del tribunale di Udine.

Il Friuli ha già brillantemente e come si doveva commentato il detto documento.

Nel, per ora, ci limitiamo a tenerne conto, come di tanti altri, per la propaganda sovversiva.

Secondo quel documento il Paese ed il Friuli avrebbero detto nelle persone « di retto ed equibrato sentite », un senso di dispetto « per le stomachevoli ingiurie rivolte contro la locale amministrazione della giustizia ».

Se avessimo a che fare con altri che non fossero gli scrittori del Giornale di Udine, vorremmo invitarli a pubblicare alcune di queste « stomachevoli ingiurie », come sarebbe doveroso faresemo giornalisti « di retto ed equibrato sentite », onde dar la prova ai loro lettori che dicono la verità e non il solito falso.

Se poi le « stomachevoli ingiurie », sono costituite dalla pubblicazione dell'arringa « contraggiosa », del P. M. Tesori e della deposizione testimoniale messa a confronto coi motivi della sentenza « onesta, serena ed imparziale » il sig. G. B. Volpe, o chi per esso, ha ragione da vendere.

Anche oggi un nostro assiduo ci manda la lettera che pubblichiamo e che contiene la « stomachevole ingiuria », contro il P. M. e cioè la massima da lui bandita nella requisitoria che abbiamo altre volte ripetuto togliendola dalle non sospette colonne del... Giornale di Udine, o che fu accolta dalla sentenza del Tribunale passata in giudicato.

E, dopo ciò, l'ombra dell'ex guardasigilli Sala — che della sua magistratura era conoscitore un po' meglio del sig. Volpe, — ha la parola.

(N. d. R.)

« L' uomo temuto »

Dal documento del sig. G. B. Volpe (V. Giornale di Udine del 28 corr.).

« Noi (plurale maiestatico) vedemmo palese l'intenzione dei capi del partito popolare, nel processo Pignat; nella prima fase di esso col semplice tracco d'una querela per diffamazione contro il Giornale di Udine, mentre si tentava, colpendo il civilmente responsabili, di dare una forte scossa a tutta l'organizzazione liberale, si voleva trascinare nel fango l'onorabilità di un uomo esperto e temuto nelle lotte politiche. »

Non s'è che dire; nessuno più del sig. G. B. Volpe sa per esperienza quanto sia esperto il suo « uomo temuto » nelle lotte politiche. Infatti, fu un seguito di successi dal 1900 in poi.

L'uomo temuto!... A pensarci, fa venire la pelle di... giovane monarchoico!

Quell'uomo del fiero aspetto che scrive sul Giornale spaventato in modo tale che legger non si può.

« Pascolando... nella stampa

Abbiamo letto molti lusinghieri commenti al discorso commemorativo del XX Settembre tenuto dall'on. Girardini a Vicenza e di cui i giornali segnalano le importanti affermazioni circa gli attuali doveri della democrazia.

Il Secolo ne riportò un largo riassunto telegrafico e così il Friuli. Ma quello che maggiormente attirò la nostra attenzione è il Gazzetto, il giornale dell'on. Pascolato. Il giornale dell'affittissimo ex ministro postale, ex massone, o massone ancora, ma clericale più che mai, e tuttavia membro del Consiglio generale della Dante Alighieri, sfoga le amarezze sue con la volgarità abituale contro la persona del nostro deputato ed il difetto della vista, impartendogli anche delle lezioni di oratoria. Poi, guai a toccarli questi signori!

Oh, se si potesse toccarli, noi vorremmo ricordare una conferenza qui tenuta anni fa dal disoluto patrono del Gazzetto nella sala superiore dell'Istituto tecnico, dove parlò — o pare — di musica. Sì, di musica; perché tra una frase e l'altra c'erano delle pause tanto lunghe e providenziali per la lettura delle cartelle, da poter uscire a prendere il caffè e tornare comodamente per la ripresa del magnifico discorso tolto in gran parte dall'aereo scritto di Mazzini sulla Filosofia della musica. Ma il venerabile e reverendo Pascolato avvertì i suoi corrispondenti ed il suo giornale a lasciar lì certe trovate!

Il Congresso della Dante e quello pro Trento e Trieste

Del Congresso della Dante i giornali se ne sono occupati diffusamente così che non è proprio il caso, senza immolestia, di parlarne ancora; se non fosse per piaciute anche noi ai discorsi bellissimi che furono pronunciati, tra cui mirabili quelli del senatore Villari e dell'on. Talamo; al quale siamo veramente grati per la grande simpatia dimostrata verso la nostra città.

Ben altro spazio vorremmo dare al Congresso pro Trento e Trieste, di cui non apparvero che cenni anzitutto; ma l'angustia di queste brevi colonne non ci concede più che un piano alla patriottica intenzione che lo ispira ed un augurio, di immancabile successo, che attende sempre le iniziative serie e civili.

Al Congresso della « Patria » pro Trento e Trieste sono pervenute numerose adesioni le quali danno affidamento della buona riuscita del Congresso stesso.

Sperabile che tutta la cittadinanza parteciperà al patriottico Congresso imbandendo le case, e salutando l'illustre ospite Rucchiotti Garibaldi. All' uopo sono state messe in vendita delle splendide cartoline col fatidico motto « Alere fiammam » che sarà il simbolo di ogni aspirazione irredentista, nella gentile Udine e fuori.

L'Esposizione prorogata

Ieri sera il Comitato generale ha stabilito di prorogare la chiusura dell'Esposizione fino a domenica 11 ottobre p. v.

In caso di intemperie la Presidenza si riservò la facoltà di anticipare la chiusura.

L'orario però venne così modificato: fino a tutto 4 ottobre rimane inalterato dalle 8 alle 20; dal 5 all'11 ottobre sarà invece dalle 8 alle 18.

Anche la lotteria prorogata

L'estrazione della lotteria provinciale che doveva aver luogo domani 27 venne prorogata ed epoca da destinarsi. Si dice che detta estrazione si farà nel venturo mese di marzo 1904.

Tramvia a vapore

Domani sarà attivato un treno speciale con partenza da Udine ore 22.40, arrivo a Sandanciele ore 24.

Conferenza

Questa sera alle ore 8 e mezza nei locali della Camera del lavoro l'ingegnere Piccoli rappresentante della Cooperativa falegnami di Vicenza terrà una conferenza sul tema: L'organizzazione dei lavoratori del legno.

Facciamò voti che a tale conferenza accorran in buon numero i nostri operai falegnami ai quali la parola dell'egregio conferenziere sarà di sprone per metterli sulla retta via della conquista dei loro conquistati diritti.

Teatro Varietà

Questa sera grandioso spettacolo in onore dei congressisti della Dante Alighieri.

Infamie burocratiche

Il padre del fuochista Marin, morto nel disastro di Beano, è un povero avventuzio delle ferrovie a lire 2.10 il giorno, dopo oltre 20 anni di servizio.

La fidei-tragica del figlio, che era il sostituto della famiglia, lo ha ridotto in uno stato di abbattimento fisico e morale tale che egli non può più lavorare; e perciò la Ferrovie non gli corrispondono la mercede. Così che la disgrazia capitata gli riducono alla fame, assieme alla sua vecchia compagna.

Egli ora ha fatto pratiche per incassare lo stipendio del figlio, ma i burocrati delle Ferrovie gli hanno risposto che occorre presentasse il certificato di morte, l'atto di notorietà ecc.; una quindicina di lire da spendere!

Ma come? Gli domandate il certificato di morte voi che sapete meglio di tutti che quel disgraziato è morto a causa del servizio che prestava per voi? Volete un foglio di carta sporcata d'inchiostro che attestò il suo decesso, voi che ne avete veduto il cadavere a brandelli?

Ma è questa atroce ironia, od è fine calcolo per ridurre quel vecchio padre alla disperazione e fargli accostare — spinto dalla fame — un indennizzo pecuniario molto inferiore a quello cui avrebbe diritto!

E come giustificate tante crudeltà con la generosità che dimostrate, voi Amministrazioni ferroviarie, nell'indennizzare i pezzi grossi che si trovarono negli scontri e nei disastri ferroviari?

In un recente disastro di infame memoria risarciste ad un alto magistrato il danno di poche scalfature con 24 biglietti da mille ed indennizzaste la famiglia di un avvocato, morto con trecento mila lire!

Gli è che i pezzi grossi son quelli che vi danno fastidio nei processi.

La sagra di Feletto-Umberto

Domani a Feletto-Umberto ricorre la rinomata sagra di S. Vincenzo. Vi saranno concerti musicali della banda del paese, e due feste da ballo con orchestre udinesi.

Gli esercenti, per quest'occasione, hanno fornito i loro esercizi di ogni ben Dio.

A comodità dei cittadini, a porta Gemona, sarà attivato uno speciale servizio di vetture pubbliche.

Programma

dei pezzi musicali che la Banda di Cividale eseguirà nel recinto dell'Esposizione domani dalle ore 18 alle 20:

- 1. Carlini - marcia militare - 2. Boito - « Meffistofele » - Ricordanze - 3. Puccini - « Le Villi » - Riduzione nell'atto I - 4. Bayer - « Valtzer » - Invito alla danza - 5. Puccini - « Saffo » - Largo, seguito e stretta del finale II - 6. Verdi - « Un ballo in maschera » - Atto I. Parte I. - 7. Sola - « Polka » - Spensierata.

Utile a sapersi

Postazione da prendersi durante il sonno

Secondo recenti ricerche la maniera di dormire che procura più rapidamente e più sicuramente il riposo intellettuale è quella di tener la testa alla stessa altezza, anzi più bassa dei piedi, al che si giunge abbastanza presto sopprimendo un po' alla volta i cuscini e collocandoli sotto i piedi. Questa posizione ha, a quanto sembra, una meravigliosa virtù curativa per gli stati nemici e nervosi, e perfino per le vari, per principi di malattia dei polmoni, ecc.

CONGRESSO DI MEDICI

L'annuale riunione della Società italiana di Medicina interna avrà luogo quest'anno in Padova dal 29 ottobre al 1 novembre e sarà come di consueto presieduta dal Ministro Bacelli.

Dalle prime bozze del Programma dei Lavori rileviamo che furono fissati tre temi generali: « Sulla individualità nella patogenesi dei morbi » — « Sulla immunità nelle malattie infettive acute » — « Sulla interruzione della gravidanza nel corso delle malattie interne ».

Le relazioni su questi argomenti furono affidate ai professori De Giovanni, Giuffrè, Luostello, Pane, Zagari ed Ascoli.

Vi sono inoltre molte ed importanti comunicazioni delle principali cliniche italiane e di medici aderenti.

Le Strade Ferrate hanno concesso notevoli facilitazioni sui viaggi e si preparano ai congressisti fastose accoglienze.

Chi desidera partecipare al Congresso richieda le carte per fruire dei ribassi ferroviari alla Segreteria del Congresso che ha sede a Padova nel Palazzo della R. Università. Basta mandare una semplice carta da visita.



**NUOVA INVENZIONE**

**SAPONE AMIDO BANFI**

MARCA GALLO

**AMIDO BORACE BANFI**

Esigete la Marca Gallo

Il SAPONE AMIDO BANFI non è a confondersi coi diversi saponi all'amido in commercio. Verso cartolina-vaglia di Lire 2 la Ditta A. BANFI Milano, spedisce 6 pezzi grandi franco in tutta Italia.



**AMARO GLORIA** Liquore stomatico e ricostituente che accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo. — Da prendersi solo, all'acqua ed al seitz.

**CALICANTUS** Liquore delizioso, squisitamente igienico, preparato con erbe raccolte sui colli di Fagagna. — Raccomandabile alle persone delicate da prendersi dopo i pasti.

Invenzioni del fu chimico farmacista Luigi Sandri.

Premiate con diploma di medaglia d'oro all'Esposizione campionaria di Udine 1900.

Unico preparatore **GIORDANO GIORDANI** (Farmacia Burelli - Fagagna) che per volontà del defunto ha l'autorizzazione dello smercio.

Si vendono nei Caffè, Botteglierie e Liquoristi.



**AMARO D'UDINE**

Antica e rinomata Specialità di **DOMENICO DE CANDIDO** CHIMICO - FARMACISTA Via Grazzano **UDINE** Via Grazzano.



Grandi Diplomi d'Onore alle Esposizioni di *Lione, Digione e Roma.*

**VENTI ANNI** DI INCONTRASTATO SUCCESSO

Premiato con Medaglia d'Oro alle Esposizioni di *Napoli, Roma, Amburgo ed altre a Udine, Venezia, Palermo, Torino 1898.*

**CERTIFICATI MEDICI.** — È prescritto dalle autorità mediche, perchè non alcoolico, qualità che lo distingue dagli altri amari.

**PREFERIBILE AL FERNET**

Prezzo L. 2,50 la bott. da litro. — L. 1,25 la bott. da mezzo litro. Scontati ai rivenditori.

Provati Depositi in tutte le principali Città d'Italia.

**AVVISO**

La **TIPOGRAFIA COOPERATIVA** eseguisce qualsiasi lavoro con tutta esattezza, puntualità e sollecitudine. Prezzi convenientissimi.

Spazio disponibile

PREMIATA CALZOLERIA **LUIGI NIGRIS**

UDINE Specialità CALZATURE

Sistemi Brevettati

Solidità - Eleganza

Prezzi modicissimi

Per L. 1.50 e 2.00 la Tipografia Cooperativa dà **100 Biglietti e 100 Buste**

**MAGNETISMO**

La veggente sonnambula Anna d'Amico da consulti per qualunque domanda d'interessi particolari. I signori che vogliono consultarla per corrispondenza devono dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno Lire Cinque in lettera-raccomandata o per cartolina-vaglia. Nel racconto risponderanno tutti gli schiarimenti e consigli necessari su tutto quanto sarà possibile conoscere per favorevole risultato. Per qualunque consulto conviene spedire dall'Italia L. 5, dall'estero L. 6, in lettera raccomandata o cartolina-vaglia diretta al Prof. Pietro d'Amico, Via Roma, n. 2 - BOLOGNA.

**FOTOGRAFI E DILETTANTI** Prima di fare acquisti Consultate il nuovo ricchissimo catalogo della Ditta **GANZINI NAMIAS & C.** di M. GANZINI Via Solferino 29 - MILANO. Gratia dietro richiesta un Cartolina doppia.



CONSERVAZIONE dei CAPELLI

SVILUPPO della BARBA

**CHININA-MIGONE**

PROFUMATA, INODORA ed al PETROLIO. Dichiarata da esimi Medici DI VERA AZIONE TERAPEUTICA INCONTESTABILMENTE UTILE ALLA RIGENERAZIONE dei BULBI PILIFERI.



L'Acqua Chinina-Migone, preparata con i sistemi speciali e con l'aggiunta di sostanze preziose, è il più efficace e sicuro mezzo per la cura dei capelli. Essa è in grado di restituire la loro naturale bellezza e di impedire la caduta dei capelli. È un mezzo sicuro e infallibile per la cura dei capelli. È un mezzo sicuro e infallibile per la cura dei capelli.

Atte specialità per la cura dei capelli. Prezzo L. 0,75, 1,50, 2,50, 5, 10, 20, 50, 100. Deposito generale di **MIGONE & C.** - Via Torino, 19 - Milano.